

A FIANCO DEL POPOLO NERO - DEL SUD AFRICA

La pace non la regola nessuno, si conquista, si costruisce!

Molti di noi li hanno messi a costruire armi sotto il ricatto "Che tanto se non lo fai tu, ce ne sono altri 100.000!".

ARMI PER CHI? Iporci del governo, delle industrie di armi, delle multinazionali, sono gli stessi che dalle testate dei maggiori quotidiani vengono a parlarci di "PACE" e di "DEMOCRAZIA". Sono gli stessi che si sono ben guardati dal sottoscrivere le "sanzioni" contro il Sud Africa razzista (insieme a Israele, Inghilterra, Germania Federale e U.S.A.), richieste già numerose volte dalla Assemblea dell'O.N.U.

Naturalmente siamo qui perché pensiamo che non si possa sempre dire: "MA io che ci posso fare?" per fermare il genocidio dei popoli che in tutto il mondo lottano per la loro autodeterminazione. Raffinati congegni della SELENIA, i radar prodotti dalla CONTRAVES, gli elicotteri da combattimento AERMACCHI e AUGUSTA, i cannoni e i mitragliatori della OTO MELARA, gli apprezzatissimi fucili e pistole della BERETTA, sono solo una parte dello ingente volume di aiuti finanziari, commerciali, diplomatici e bellici che fornisce il capitalismo italiano ai più disparati regimi autoritari e fascisti di numerosi Paesi. Non possiamo dimenticare che l'Italia è fra i primi posti di produzione mondiale di armi.

A proposito della lotta del popolo nero del Sud Africa (circa 26 milioni tra africani e asiatici contro poco più di 4 milioni di bianchi), ci sono almeno due cose che dovremmo imparare tutti: la prima è che questo popolo ci chiede di fare di tutto per farla finita di mandare giù armi, soldi e collaborazione tecnica per i bianchi colonizzatori, chiedendoci casomai solidarietà politica e tutti gli aiuti internazionalisti possibili; la seconda è che dopo 3 secoli e mezzo di sterminii, di apartheid, di migrazioni forzate nei lager dei bantustan, di fame, di malattie, di disoccupazione, di espropriazione delle radici della loro cultura, hanno detto BASTA! Nell'avanzatissimo Paese del Sud Africa, gli africani hanno deciso di fare la guerra contro chi li ha sempre oppressi e assassinati.

E gli operai delle fabbriche italiane fino a "quando vorranno non sapere" per chi stanno costruendo le armi? E' possibile continuare a dire "Non mi interessa contro chi verranno usate?" Bene sappiamo che i destini di autodeterminazione dei popoli non dipendono solo da noi.

Ma non nascondiamoci dietro a un dito! Pensiamo che molto è possibile fare.

E TU COSA CI RESPONDI?

Comitato di Quartiere Alberone
Cici. in prop.
Via Appia Nuova, 357
Roma, 4.1986

Coordinamento di lotta a
fianco del Popolo nero del Sudafrica